

ARTE

*Esposte a Palazzo Bricherasio
sei sculture per i Mondiali di sci*

Un cervo come un totem sulle vette del Sestriere

di PAOLO LEVI

Il titolo in apparenza ambiguo è *Riapparizione*. È un termine curioso, tipico di Pier Luigi Meneghello, artista veneto, torinese d'adozione, concettuale della prima ora. Non c'è in effetti migliore titolo per spiegare (in parte) il cervo gigantesco in alluminio, una struttura poetica tridimensionale, che verrà esposto oggi e domani nel cortile della Fondazione Bricherasio, in via Teophilo Rossi, accanto ad altre cinque opere scultoree realizzate da altrettanti giovani artisti in occasione dei Mondiali di sci del Sestriere.

Alla mostra-manifestazione - battezzata «BordeR: frontiere per l'infinito» e promossa dall'Associazione Velan - partecipano sculture del carrarese Paolo Brenzini («Maestà»), del torinese Riccardo Cordero («Infinito 3»), della mantovana Chiara Dynys («Senza titolo»), del perugino Karpuseeler («Silenzio verso infinito»), del torinese Maurizio Vetrugno («White heat») e, appunto, del vicentino Meneghello. Le opere resteranno soltanto due giorni a Palazzo Bricherasio, poi saranno in parte trasferite al Sestriere, per essere poi donate alla cittadina al termine dei Mondiali e usate come elementi di arredo urbano.

L'aristocratico cervo di Meneghello è destinato, in verità, a salire più in alto, totemicamente collocato su una vetta del Sestriere. Un'apparizione per chi è portato a guardare verso l'alto. Un gesto di bella scrittura concettuale, anche a memoria di una fauna in via di estinzione. Il cervo in alluminio-vibrante di luce, di opacità, di assenza-giocherà matericamente un proprio ruolo soprattutto ottico e fantasmagorico.

Meneghello, attento manipolatore di oggetti e di cose funzionali alla propria quotidiana sperimentazione di alchimista visivo, ha un rapporto quasi maniacale, fisico e malinconico, nei confronti di Madre Natura. Non è (fortunatamente per noi) un ecologista,



«*Riapparizione*», di Pier Luigi Meneghello

ma l'esteta di sensazioni perdute. Il cervo in alluminio viene dalla precisa ricostruzione in bronzo di Riccardo Cordero, esemplare ritornato visibile e collocato al suo posto a Stupinigi. Si tratta, quindi, di uno «spettro» del '700, non più reliquia, solo rifacimento tecnico, ma ricreato in alluminio e realtisticamente destinato a guardare, ancora, verso il futuro. Collocato su una vetta, vagherà «staticamente» nello spazio e nel tempo. Sarà assenza fantasmagorica, contro cui il sole infrangerà i propri raggi, trasfigurandosi in illusione ottica durante il trascorrere delle stagioni.